

4 febbraio 2022 6:17

Mutilazioni genitali femminili. Giornata mondiale: rischio stop a causa coviddi [Redazione](#)

La pandemia di Covid-19 potrebbe annullare decenni di progressi globali per porre fine alle mutilazioni genitali femminili (MGF). Così le agenzie delle Nazioni Unite hanno allertato giovedì 3 febbraio prima della Giornata internazionale per l'eliminazione della pratica.

La chiusura delle scuole, il blocco e l'interruzione dei servizi che proteggono le ragazze hanno messo milioni di persone in tutto il mondo a maggior rischio di essere soggette a mutilazioni genitali femminili.

Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), ciò significa che due milioni di ragazze in più potrebbero essere colpite entro il 2030, con una riduzione del 33% degli sforzi di eradicazione globale.

Terreno perso

"Stiamo perdendo terreno nella lotta per porre fine alle mutilazioni genitali femminili, con conseguenze disastrose per milioni di ragazze dove la pratica è più diffusa", ha affermato Nankali Maksud, Consigliere senior dell'UNICEF per la prevenzione delle pratiche nocive.

"Quando le ragazze non possono accedere ai servizi vitali, alle scuole e alle reti comunitarie, il rischio di subire mutilazioni genitali femminili aumenta drammaticamente, minacciando la loro salute, istruzione e futuro", ha affermato.

Nella Giornata internazionale della tolleranza zero per le mutilazioni genitali femminili, celebrata ogni anno il 6 febbraio, le agenzie delle Nazioni Unite chiedono un'azione "più vigorosa" per difendere i diritti umani, la salute e l'integrità di donne e ragazze.

Conseguenze per tutta la vita

Oggi, almeno 200 milioni di donne e ragazze nel mondo convivono con la mutilazione genitale femminile, termine che si riferisce a qualsiasi procedura che comporti la modifica o la lesione dei genitali femminili per ragioni non mediche.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la MGF viene praticata principalmente su ragazze tra l'infanzia e l'età di 15 anni per vari motivi culturali e sociali che variano da regione a regione.

Ad esempio, in alcune comunità è considerato un passaggio necessario per allevare una ragazza e prepararla all'età adulta e al matrimonio. In altri, la MGF è associata a ideali culturali di femminilità e modestia.

Le ragazze che subiscono MGF sperimentano complicazioni a breve termine come dolore intenso, shock, sanguinamento eccessivo, infezioni e difficoltà a urinare. Ci sono anche impatti a lungo termine sulla loro salute sessuale e riproduttiva, nonché sulla loro salute mentale.

La “medicalizzazione” delle MGF

Secondo le Nazioni Unite, le MGF sono un problema globale. Sebbene concentrati principalmente in 30 paesi dell'Africa e del Medio Oriente, sono praticati anche in alcuni paesi dell'Asia e dell'America Latina, oltre che da popolazioni immigrate in Europa occidentale, Nord America, Australia e Nuova Zelanda.

In alcuni paesi, la pratica è ancora quasi universale: circa il 90% delle ragazze è colpita in Gibuti, Guinea, Mali e Somalia.

L'OMS ha anche segnalato la "medicalizzazione" della pratica come una nuova tendenza allarmante, affermando che circa una ragazza su quattro che ha subito MGF, ovvero 52 milioni in tutto il mondo, ha subito la mutilazione da parte di personale sanitario.

Porre fine alle MGF entro il 2030

Le agenzie delle Nazioni Unite si stanno adoperando per sradicare le MGF entro il 2030, come parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

Dal 2008, l'UNICEF e il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) gestiscono un programma congiunto che si concentra su 17 paesi dell'Africa e del Medio Oriente, sostenendo anche iniziative regionali e globali.

Quattordici di questi paesi hanno ora quadri legali e politici che vietano le mutilazioni genitali femminili, con quasi 1.700 casi rintracciati da parte delle forze dell'ordine e arresti.

Date le interruzioni causate dalla pandemia, il programma congiunto ha adattato gli interventi che garantiscono l'integrazione delle MGF nella risposta umanitaria e post-crisi.

Investire ora

L'ONU ritiene che le mutilazioni genitali femminili possano essere sradicate nell'arco di una generazione e sottolinea che il progresso è possibile garantendo alle ragazze l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e al lavoro.

Mentre oggi le ragazze hanno un terzo di probabilità in meno di essere sottoposte alla pratica rispetto a 30 anni fa, l'UNICEF afferma che l'azione ora deve essere intensificata a causa della pandemia e di altre crisi sovrapposte come l'aumento della povertà, la disuguaglianza e i conflitti.

Nel suo messaggio per la Giornata internazionale, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha affermato che "questa manifestazione è un evidente atto di disuguaglianza di genere che deve essere fermato". Guterres ha esortato le persone in tutto il mondo a unirsi agli sforzi delle Nazioni Unite per porre fine alle mutilazioni genitali femminili e difendere i diritti umani di tutte le donne e le ragazze. "Con investimenti urgenti e azioni tempestive, possiamo raggiungere lo scopo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile di porre fine alle mutilazioni genitali femminili entro il 2030 e costruire un mondo che rispetti l'integrità e l'autonomia delle donne".

(ONU-Info del 03/02/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)